

Focus Donna

ELIMINARE OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE E VIOLENZA PER TUTTE LE DONNE E RICONOSCERE LA PARITÀ DEI SESSI.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Nel 1948 le donne dell'**Assemblea Costituente** chiedevano la parità giuridica con gli uomini in ogni campo, il riconoscimento del diritto al lavoro e accesso a tutte le scuole, professioni, carriere; il diritto a un'adeguata protezione che permetta alla donna di adempiere ai suoi compiti di madre; uguale valutazione, trattamento e compenso degli uomini per uguale lavoro, rendimento, responsabilità, facendosi le promotrici del principio di uguaglianza di cui all'art. 3 della Costituzione.

I **Consultori familiari** sono individuati come "i luoghi di elezione per l'accoglienza di donne e bambini stranieri temporaneamente presenti, per l'effettuazione di visite mediche, vaccinazioni, prescrizioni, programmi di prevenzione ecc".

L'articolo 35 del **Testo Unico sull'immigrazione** dedica particolare attenzione alla tutela sociale della gravidanza e della maternità, a parità di trattamento con le cittadine italiane.

SALUTE RIPRODUTTIVA, INTERRUZIONE DI GRAVIDANZA, SOCCORSO VIOLENZA

In Italia bambine, ragazze e donne hanno il **diritto** di decidere del proprio corpo.

Nessuno ti può trattare male perché sei ragazza o donna.

Nessuno ti può discriminare per il tuo genere.

Se pensi di essere **incinta** dillo al tuo medico o vai in un consultorio dove il personale medico ti aiuterà a scegliere cosa fare e come comportarti.

Hai il diritto di interrompere una gravidanza.

Puoi eventualmente chiedere l'aiuto di una **mediatrice culturale** per supportarti nelle scelte che dovrai fare.

> Interruzione di gravidanza

SE ASPETTI UN BAMBINO, MA NON SEI CERTA DI VOLER PROSEGUIRE LA GRAVIDANZA, PRESSO IL CONSULTORIO TROVERAI PERSONALE SPECIALIZZATO CHE SAPRÀ ASCOLTARTI E SOSTENERTI NELLA TUA SCELTA.

In Italia è **legale interrompere la gravidanza entro i primi 90 giorni dal concepimento** che corrispondono in termini di ecografia a 12 settimane e 6 giorni.

L'interruzione volontaria di gravidanza si svolge in maniera riservata e indipendentemente dal consenso del padre.

Se non hai il permesso di soggiorno puoi comunque interrompere la gravidanza gratuitamente.

Trascorsi i 90 giorni di gravidanza, l'interruzione è permessa **solo a scopo terapeutico**, cioè quando è a rischio la salute psicofisica della donna. In Italia l'interruzione di gravidanza può essere praticata esclusivamente presso strutture sanitarie.

Per ricorrere all'interruzione è necessaria una certificazione che accerti la data della gravidanza che può essere rilasciata dalla ginecologa o dal ginecologo. Con questa certificazione, dopo sette giorni, puoi essere sottoposta all'intervento presso l'ospedale che hai scelto.

Hai comunque la possibilità di cambiare decisione fino a prima dell'intervento e continuare la gravidanza riparlandone con il personale del consultorio. L'interruzione volontaria di gravidanza non preclude la possibilità di avere altre gravidanze in seguito, se ripetuta può compromettere la salute della donna.

Se non hai il permesso di soggiorno hai diritto alle cure ambulatoriali e ospedaliere urgenti o considerate essenziali in modo continuativo durante la gravidanza e il parto, presso gli ospedali pubblici o convenzionati con il Servizio Sanitario Nazionale.

Riceverai lo stesso trattamento delle cittadine italiane anche in assenza di documenti:

- puoi effettuare la dichiarazione di nascita presso l'Ospedale o l'ufficio comunale senza correre il rischio di venire denunciata; allo stesso modo il padre del bambino, se è irregolarmente presente sul territorio e se non è sposato con te, può effettuare il riconoscimento del figlio naturale senza correre alcun rischio;
- puoi ricorrere alle vie giudiziarie per il riconoscimento della paternità se il padre del minore non vuole riconoscerlo dopo la nascita.

> Parto in anonimato

La nascita è un evento straordinario, tuttavia, per una complessità di motivazioni e in situazioni di particolari difficoltà, potresti non sentirti pronta. **In ospedale, è possibile che il tuo parto resti in anonimato**, con la garanzia della massima riservatezza e senza giudizi colpevolizzanti.

La legge ti consente di non riconoscere il bambino e di lasciarlo nell'ospedale dove è nato affinché sia assicurata l'assistenza e la sua tutela giuridica. Il nome della madre rimane infatti per sempre segreto e nell'atto di nascita della /del bambina/o viene scritto "nato da donna che non consente di essere nominata".

Potrà essere avviata la procedura di adozione da parte di adulti giudicati idonei dal Tribunale per i minorenni e potrà crescere assumendo lo status di figlia/o legittima/o dei genitori che lo hanno adottato.

> Dichiarazione di nascita e riconoscimento del figlio

La **dichiarazione di nascita**, resa entro i termini massimi di 10 giorni dalla nascita, permette la formazione dell'atto di nascita, e quindi l'identità anagrafica, l'acquisizione del nome e la cittadinanza.

I genitori stranieri, regolarmente presenti sul territorio italiano, devono rendere la dichiarazione di nascita:

- **entro dieci giorni dalla nascita**, presso il Comune nel cui territorio è avvenuto il parto o presso il Comune di residenza di entrambi i genitori, se risiedono nello stesso Comune. Nel caso in cui i genitori non risiedano nello stesso Comune, salvo diverso accordo tra di loro, la dichiarazione di nascita è resa nel Comune di residenza della madre; oppure, in alternativa:
- **entro tre giorni**, presso la direzione sanitaria dell'ospedale o della casa di cura in cui è avvenuta la nascita. In tale ultimo caso la dichiarazione può contenere anche il riconoscimento contestuale di figlio naturale e, unitamente all'attestazione di nascita, è trasmessa, ai fini della trascrizione, dal direttore sanitario all'ufficio di nascita o, su richiesta dei genitori, al comune di residenza nei dieci giorni successivi.

> Riconoscimento da parte di genitori stranieri irregolari

Secondo una circolare del Ministero dell'Interno (n. 19 del 7 agosto 2009), il cittadino straniero irregolare che presenti una dichiarazione di nascita e il riconoscimento del figlio naturale, non può essere segnalato alle Autorità.

Pertanto, **se sei una madre senza un permesso di soggiorno hai diritto di fare una dichiarazione di nascita** presso le strutture ospedaliere entro tre giorni dal parto oppure entro dieci giorni dal parto presso il Comune, e non verrai segnalata alle Autorità.

Ad ogni modo avrai diritto ad un permesso di soggiorno per cure mediche fino ai **sei mesi successivi alla nascita di tuo figlio**.

Per effettuare le dichiarazioni di nascita e il riconoscimento del figlio naturale, è necessario esibire un passaporto in corso di validità.

Consultando la mappa categoria SALUTE - sottoservizio CONSULTORIO puoi trovare enti a cui puoi rivolgerti e che offrono servizi di ascolto e supporto psicologico.

NON SUBIRE VIOLENZA È UN TUO DIRITTO

Nessun uomo può insultarti, minacciarti, umiliarti, limitare i tuoi movimenti o isolarti da amici e parenti, sottrarti lo stipendio o escluderti dalla gestione del bilancio familiare, importi rapporti sessuali. Nessuno può costringerti a prostituirti, impiegarti forzatamente in attività criminali (spaccio e furti), sfruttarti nel lavoro, costringerti all'accattonaggio.

Se hai subito violenza sessuale hai il diritto di denunciare e farti aiutare.

Puoi trovare aiuto presso i centri antiviolenza dove ti aiuteranno a superare quanto accaduto attraverso un percorso psicologico e sanitario, fornendoti anche un supporto legale.

A Milano esistono centri antiviolenza e case rifugio, dei luoghi protetti dove altre donne possono consigliarti, orientarti, tutelarti, proteggerti e accompagnarti nei passi necessari a uscire

dalla situazione di violenza e ritrovare la tua autonomia.

I Centri Antiviolenza offrono **servizi totalmente gratuiti** tra cui assistenza psicologica; orientamento legale; accoglienza; ospitalità; orientamento al lavoro.

Consulta la mappa nella categoria SALUTE - sottoservizio CENTRO ANTIVIOLENZA presenti presso le strutture ospedaliere o altri centri medici

Se non hai ancora il permesso di soggiorno e aspetti un bambino:

- non puoi essere espulsa;
- puoi chiedere direttamente alla Questura un permesso di soggiorno "per cure mediche/maternità", valido da quando viene certificata la gravidanza fino al 6° mese di vita del tuo bambino, presentando il certificato medico e una dichiarazione di domicilio (tale permesso di soggiorno potrà essere richiesto anche dal padre del bambino, alla sua nascita, se è sposato e convivente con te).

IL PERMESSO DI SOGGIORNO PER CURE MEDICHE/MATERNITÀ NON CONSENTE DI SVOLGERE ATTIVITÀ LAVORATIVA E NON È RINNOVABILE NE CONVERTIBILE.

Se hai figli minori e hai il permesso di soggiorno:

- fino ai 14 anni sono iscritti anche loro sul permesso di soggiorno o sul permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo (ex-carta di soggiorno) tuo e/o del padre (al minore verrà rilasciato un tesserino autonomo associato a quello del genitore);
- dopo i 14 anni sarà loro rilasciato un permesso di soggiorno per motivi familiari (o un permesso
- di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo se i genitori sono in possesso di tale permesso);
- a 18 anni, diventati maggiorenni, hanno diritto ad un permesso di soggiorno per studio, per lavoro subordinato/autonomo o per attesa occupazione. Inoltre, possono rinnovare il loro permesso di soggiorno per motivi familiari, purché i genitori dimostrino un reddito sufficiente al loro mantenimento.

Se hai figli minori e non hai il permesso di soggiorno:

- potrai ottenere anche tu un permesso di soggiorno per motivi familiari, se i tuoi figli sono iscritti sul permesso di soggiorno del padre, anche se tu non sei sposata con lui. È essenziale, però, che tu abbia avuto un precedente permesso di soggiorno, scaduto da non più di un anno (anche se per cure mediche e/o gravidanza) e che il padre dimostri i requisiti di alloggio e reddito previsti per il ricongiungimento familiare;
- il Tribunale per i Minori, per gravi motivi legati allo sviluppo psicofisico del minore che si trova in Italia, può autorizzare l'ingresso o la permanenza di un familiare, rilasciando a quest'ultimo un permesso "per assistenza minore", che permette di lavorare regolarmente, ma che non può essere convertito in un permesso di soggiorno per lavoro.

Consulta la mappa - categoria SALUTE - per trovare gli enti e associazione che si prenderanno cura di te in quanto donna.

